

**Il Papa
«Sacra Rota
usi meno
psicologia»**

CITTÀ DEL VATICANO La necessità di «non ricorrere con troppa facilità alle deduzioni delle scienze psicologiche e psichiatriche per reclamare la nullità del matrimonio» è stata ribadita ieri dal Papa nel discorso tenuto per l'inaugurazione del nuovo anno giudiziario davanti a Prelati, Uditori e Officiali del Tribunale della Rota Romana. Giovanni Paolo II ha lamentato, inoltre, che «anche tra i cattolici c'è chi, in nome del rispetto della cultura di certi popoli, vorrebbe in qualche modo giustificare o tollerare persino la poligamia».

Nel riaffermare l'importanza del matrimonio monogamico che va fondato «sull'amore sponsale che i due coniugi si esprimono reciprocamente», il Papa ha detto che i valori positivi della libertà e della libera scelta «rischiano di essere distorti nel mondo occidentale, opulento e consumista» per cui si tende spesso al «misconoscimento della sacralità dell'istituto matrimoniale, che apre la strada al dilagare del libero amore». La libertà è un bene, ha affermato, ma «se assottigliata porta alla piaga del divorzio».

Presso il Tribunale della Rota Romana pendevano oltre 500 cause nel 1990, con un leggero decremento rispetto all'anno precedente. Delle 136 sentenze emesse nel 1990, solo 73 hanno accolto le richieste di nullità matrimoniale e 63 hanno confermato la persistenza del vincolo. Va, però, rilevato che molte cause vengono risolte dai Tribunali diocesani e regionali dove, come ha detto il Papa criticamente, si tende «ad addobbare le difficoltà dei coniugi a meccanismi psicologici, il cui funzionamento viene inteso in senso deterministico». (A.S.)

**Aborto
«Meno nascite
per colpa
della 194»**

NAPOLI «La legge 194 ha banalizzato l'aborto riducendolo ad una routine che sfugge ad ogni censimento ed è all'origine della crisi di natalità in cui è precipitata l'Italia». Lo sostengono 27 movimenti, associazioni e gruppi del volontariato cattolico napoletano (tra i quali Mel, Medici e giuristi cattolici, Volontariato vincenziano, Unitalsi, Fratemità cattolica), promotori della «Settimana per la vita» che si svolge in questi giorni a Napoli e che sarà conclusa domenica prossima dal cardinale Michele Giordano.

Secondo i promotori dell'iniziativa, «Le cifre e l'esperienza diretta di 12 anni di applicazione della 194 (circa due milioni e mezzo di aborti dal 1978 ad oggi), non consentono più di negare il rapporto diretto tra legge e moltiplicazione degli aborti e tra legge ed incentivazione della mentalità contraccettiva ed antinatalista». Nel 1988, secondo il Censis, ci saranno in Italia cinque milioni di abitanti in meno. L'invecchiamento e la riduzione di popolazione, per i promotori della «Settimana», sarebbero le conseguenze dirette dell'applicazione della legge 194. Secondo il prof. Giovanni Turco, di «Fratemità cattolica», il calo degli aborti ufficiali registrato dal ministero della Sanità nel 1989 (171.640 contro i 179.173 dell'88) sarebbe soltanto apparente.

**Il crimine nel cimitero di Catania
Vittima un giovane parrucchiere
Il delitto sotto gli occhi
della madre e della cognata**

Ucciso sulla tomba del fratello

Un commando ha ucciso un giovane di 22 anni all'interno del cimitero di Catania. Maurizio Colombrita, questo il nome della vittima, era andato a deporre dei fiori sulla tomba del fratello, assassinato due anni fa in un agguato mafioso. Difficili le indagini per individuare il movente dell'omicidio. Nel pomeriggio, sempre a Catania, una «gazzella» dei carabinieri è rimasta coinvolta in un conflitto a fuoco.

WALTER RIZZO

CATANIA Ormai a Catania si spara anche fra le tombe. Ieri mattina un commando è entrato in azione tra i cipressi del cimitero comunale per eliminare a colpi di pistola un parrucchiere di 22 anni, Maurizio Colombrita, che era andato a pregare sulla tomba del fratello ucciso due anni fa in un agguato. Il giovane, assolutamente sconosciuto agli inquirenti, era però fratello di Carmelo Colombrita, pregiudicato considerato «personaggio» di primo piano nella cosca di Nito Santapaola. Venne ucciso il 7 febbraio di due anni fa, forse perché si era allontanato dal clan Santapaola per avvicinarsi a quello dei Cusurri.

Ieri mattina Maurizio si era recato a deporre fiori sulla tomba del fratello. Era accompagnato dalla madre e dalla cognata. Un fatto che si ripeté con una certa frequenza e che evidentemente era ben noto al killer che hanno freddato il giovane. Colombrita era giunto, assieme alle due donne, fin sulla piccola collinetta dove si trova la tomba del fratello e si preparava a sistemare i fiori (la madre si era allontanata per prendere l'acqua e la cognata aveva cominciato a

pulire le lapide) quando sono arrivati i killer. Erano due, a volto scoperto. Viaggiavano su una «Vespa» e si muovevano con grande disinvoltura. Arrivati a pochi passi dalla loro vittima che non si era accorta di nulla, uno dei due, il «passaggero», è sceso dal ciclomotore, ha tirato fuori una pistola e ha fatto fuoco su Colombrita. Due colpi in rapida successione che risulteranno micidiali. I due proiettili, calibro 9 parabellum, hanno centrato il giovane all'addome e al viso; quest'ultimo proiettile è stato letale, ha attraversato la cavità cranica provocando danni irreversibili al cervello.

Immediatamente soccorso dalla madre e dalla cognata Maurizio Colombrita è stato trasportato al pronto soccorso dell'ospedale. Vittorio Emanuele dove i sanitari hanno tentato il tutto per salvargli la vita. Una battaglia che, dopo circa due ore, si è rivelata inutile. Il giovane ha cessato di vivere intorno alle 13.30.

**I democristiani ai socialisti: «Siete degli infedeli». Il Psi: «Volevate insabbiare lo scandalo»
Per il Pci «la verità è venuta a galla: con la ricostruzione si è costruito un potere enorme»**

Affare-terremoto, la Dc contro tutti

Si accresce la rottura tra la Dc e i partiti che hanno votato a favore della relazione sul dopoterremoto. «L'inchiesta Scalfaro vuole criminalizzare la nostra classe politica», dicono i dc. «Volevate una conclusione con tanti omissis», è la replica del Psi. «La verità è amara - dice Sapio (Pci) - con i soldi della ricostruzione una serie di uomini politici ha occupato quote di potere sempre più alte».

ENRICO FIERRO

ROMA «Day after» delle spaccature insanabili e degli insulti pesanti tra la Dc e tutti gli altri partiti (Psi, Pci, radicali, verdi, indipendenti di Sinistra, Dp e Msi), che domenica sera a Palazzo San Macuto hanno votato a favore delle conclusioni dell'inchiesta sul terremoto. Sotto tiro in modo particolare i socialisti, accusati senza mezzi termini di «infedeltà». Attacca Francesco Tagliamonte, senatore e capogruppo democristiano a San Macuto: «A Palazzo Chigi il Psi fa il partito di governo, mentre a San Macuto veste i panni dell'opposizione. Loro caluniano e noi perdiamo voti». Risponde il senatore Achille Cutrera, vice presidente della commissione e bestia nera dello Scudocrociato: «Nelle commissioni di inchiesta non esistono vincoli di maggioranza, né nomi intoccabili». Replica duro Tagliamonte: «Quello dei socialisti è solo moralismo dozzinale, un capolavoro di speculazione politica, una inaccettabile provocazione». Controreplica Cutrera: «Se la moralità della Dc è

remoto della Dc. I responsabili di quello che il segretario di Dp, Giovanni Russo Spina, definisce «il più grande scandalo del dopoguerra»: Gava, Scotti, De Mita, Pomicino, una classe politica mediocre e spregiudicata, che sta bene a Napoli, dove moderno e stretto è l'intreccio tra meccanismi legali ed illegali, mafiosi». Proprio da questa parte della Dc è partito l'ordine di non votare le valutazioni sulle responsabilità politiche della ricostruzione, «dando in questo modo - commenta Lucio Libertini, vice presidente dei senatori comunisti - la prova della compromissione essenziale, anche se non esclusiva, della Dc con il sistema di potere costruito attorno al terremoto».

Polemiche forti, che gettano nuova benzina sul fuoco delle divisioni interne al pentapartito, e soprattutto contribuiscono, dopo l'affare Gladio, all'isolamento della Dc rispetto alle altre forze politiche. «La Dc - dice Ada Becchi, parlamentare della Sinistra indipendente - anche in questa occasione preferisce difendere acriticamente quella parte del suo sistema di potere costituitosi attorno all'affare terremoto. Un sistema che nelle aree urbane della Campania è il frutto dell'intreccio politico-costruttivo».

Pressano, «sorella morte» non abita più qui

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

TRENTO L'allarme, se così si può definirlo, l'ha lanciato il parroco un mese fa, nella tradizionale messa per ricordare i defunti dell'anno appena trascorso: «Figlioli, qua c'è poco da commemorare», ha esordito allarmato le braccia don Lorenzo Ferri. A Pressano, infatti, non muore più nessuno da oltre un anno, mentre fioccano le nascite.

Il paesino non è poi così piccolo, quasi mille abitanti, «la nostra decina di funerali all'anno l'abbiamo sempre avuta», spiega il parroco. Invece il 1990 (e ancora fino a

ieri) è stato un'annata eccezionale. Non si può dire che don Lorenzo sia dispiaciuto. Ma perplesso si è di fronte all'ordine naturale delle cose capovolto. «Venti nati e nessun morto. È una cosa eccezionale, io non riesco a capirla. Sarà il clima, sarà la luna, non proprio no... dal 1576 non era mai successo».

**Oscuro il movente per gli inquirenti
Anche il congiunto assassinato,
aveva abbandonato il clan Santapaola
Scontro a fuoco con i carabinieri**



La tomba di famiglia dove, ieri, Maurizio Colombrita è stato ucciso

**Indagini sul caso Leopoli
commissione militare in Urss**

ROMA Caso Leopoli: una delegazione militare si recherà in Urss, sia a Mosca, sia a Leopoli, per indagare su un presunto eccidio di militari italiani commesso dai tedeschi in Ucraina, nel 1943. Lo ha annunciato ieri il ministero della Difesa specificando che la delegazione sarà guidata dal procuratore capo militare, Giuseppe Scandurra. Scopo della missione: ascoltare numerosi

testimoni che da tempo hanno dichiarato la loro disponibilità. La vicenda prese avvio dopo che, nel gennaio del 1987, l'agenzia di stampa sovietica «Tass» scrisse che gli studenti di Lvov (Leopoli), in Ucraina, avevano trovato testimonianze dell'esecuzione di circa duemila soldati italiani (compresi cinque generali e quarantacinque ufficiali) della divisione Retrov.



Una veduta di Pescopagano uno dei centri colpiti dal terremoto del 1980

dalle Procure di Salerno e Roma per le inchieste giudiziarie aperte sul capitolo dei fondi alle industrie, altre saranno inviate alla Corte dei Conti e al Commissariato Antimafia. Per il futuro, le proposte del parlamentare della «Scalfaro» tendono in primo luogo alla costituzione di un comitato permanente che controlli l'ulteriore fase della ricostruzione. Sarà poi il consiglio nazionale dei lavori pubblici a valutare i criteri con i quali sono state operate le revisioni prezzi che han-

no fatto della ricostruzione un affare miliardario. Sica, invece, continuerà ad indagare su uno degli affari più scabrosi del dopoterremoto, quello delle industrie fantasma e dei trasferimenti di pacchetti finanziari di una serie di aziende azionarie. Appalti, subappalti e infiltrazioni della camorra, saranno radiografati dalla Guardia di Finanza, mentre super ispettori del ministero della Finanza, valuteranno le posizioni di tecnici, progettisti e amministratori comunali arricchitisi

con la ricostruzione. «A questo punto le polemiche non servono - ha dichiarato Francesco Sapio, capogruppo del Pci nella commissione d'inchiesta - la verità è venuta a galla. È semplice ed amara: la ricostruzione, che doveva essere la testimonianza del Paese verso la gente del Mezzogiorno colpito, si è invece rivelata come l'occasione per taluni di occupare con i soldi dello Stato quote di potere e di dominio pubblico sempre più alte».

**Sequestro Scanu
a Sassari:
bloccati i beni
di famiglia**



Anche per il sequestro di Salvatore Scanu (nella foto), l'ultimo messo a segno dall'Anonima esattamente un mese fa, è scattata la linea dura. Ieri mattina il giudice per le indagini preliminari, accogliendo la richiesta della Procura della Repubblica di Sassari, ha disposto il sequestro dei beni di familiari e parenti di Salvatore Scanu, il commerciante sassarese di 58 anni rapito alla vigilia di Natale. La Guardia di Finanza ha già notificato il provvedimento presso le banche e gli istituti di credito. Per ora nessuna reazione ufficiale da parte dei familiari che, comunque, secondo alcune indiscrezioni, non avrebbero gradito per nulla l'intervento dei giudici. Finora, comunque, i rapitori non si sono fatti vivi con la richiesta di riscatto: le notizie circolate nei giorni scorsi a proposito di un presunto telefonata da parte dei banditi sono state seccamente smentite sia dagli Scanu che dagli inquirenti.

**Attentato
incendiario
contro il Pime
di Milano**

no dell'attentatore non è andato a segno. Le fiamme sono divampate nell'ufficio del rettore, al piano terra. Nello stesso locale è stato trovato un pacco che conteneva una bottiglia incendiaria. L'ipotesi fatta dalla Digos è che qualcuno abbia appiccato un piccolo incendio, che avrebbe dovuto fare da miccia e propagarsi una volta raggiunto il liquido infiammabile. L'attentato sarebbe fallito per un caso fortunato: le fiamme si sono spente prima di lambire la bottiglia. Nessuno ha rivendicato l'attentato e non si esclude che il responsabile sia all'interno dello stesso istituto.

**Palermo
Alla sbarra
assassini
di una nomade**

Il processo per l'omicidio di una zingara «rom» di 45 anni, Asba Ahmetovic, è iniziato a Palermo. La donna venne uccisa con colpi di pistola nel campo nomadi di via Messina Marine nel capoluogo siciliano il 1 febbraio 1990, davanti alla prima sessione della Corte d'appello comparivano gli imputati, i due fratelli Ahmetovic, omonimi della donna assassinata, Veli di 32 anni e Zoran di 28. Quest'ultimo è accusato solo di concorso in omicidio. Dietro l'uccisione della donna c'è una storia di stupri, denunce e vendette che coinvolgono anche la figlia della vittima, Silvana di 18 anni, che venne violentata da Veli. La ragazza, assieme alla sorella, si è costituita parte civile nel processo.

**Al Carabinieri
terre confiscate
alla famiglia
mafiosa del Greco**

Domani mattina l'Arma dei Carabinieri prenderà possesso di alcuni terreni confiscati alla famiglia mafiosa Greco. I terreni si estendono per 150 ettari nella zona di «Verbum Caudis», nella zona Polizzi Genovesa nei pressi di Palermo. Il generale Sergio Fantazzini, comandante della nona brigata dell'Arma e il colonnello Mario Catalano, comandante del 12° battaglione, prenderanno possesso dei terreni sul posto, andandoci assieme al prefetto Mario Iovine. La zona verrà utilizzata per l'addestramento del 12° battaglione dell'Arma.

**Rapinata
e soffocata
una donna
a Sanremo**

Delitto a Sanremo, in via Borea, nella zona dell'ospedale. Una donna è stata trovata morta sul suo letto, soffocata con un cuscino. La vittima si chiamava Antonietta Evangelista; aveva 62 anni, era vedova da 13 e viveva da sola. L'omicidio sarebbe avvenuto nella notte tra sabato e domenica. Il delitto è stato scoperto dalle due figlie della vittima, andate a trovare la madre nel pomeriggio di domenica. Gli inquirenti cercano il responsabile nell'ambiente dei tossicodipendenti della città.

**Operato muore
per l'esplosione
di un serbatoio
a Correggio**

to anche il 45enne modenese Marco Bellei che è stato subito ricoverato nell'ospedale di Correggio. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, i due operai stavano scongelando i tubi del serbatoio d'acqua con una fiamma ossidrica. L'esplosione, forse causata da una fuga di gas da un pozzetto del cortile, ha colto Fusara proprio mentre stava lavorando sul tetto dei silos.

**L'assessore:
«Napoli è sporca
perché mancano
le scope»**

Per la sporcizia di Napoli, l'assessore alla Nettezza urbana della città chiede comprensione. «Gli operatori ecologici sono incolpevoli dell'attuale situazione di degrado urbano - si legge in un comunicato ufficiale dell'assessorato - per mancanza delle attrezzature indispensabili». Nella nota si sostiene che, nonostante le ripetute sollecitazioni per ottenere delle scope, l'assessorato competente e la direzione del provveditorato non hanno ancora adempiuto a tali richieste. Se poi si considera che, dalla fine dello scorso anno, la raccolta di rifiuti a Napoli è stata affidata dal comune a ditte private che hanno proprio dipendenti, il grido di dolore dell'assessore alla N.U. di Napoli non può non risultare «paradossale».

GIUSEPPE VITTORI

Servizio Renault. Sorriso non stop.

Assistenza Non-Stop.
Formule su misura per prolungare fino a 3 anni i vantaggi della Garanzia Renault.
Protezioni ottimali con il numero verde di Renault Assistenza 1678-2877